

EDITORIALE

## Non c'è più vita all'Accademia Pontificia

EDITORIALI

15\_06\_2017



**Riccardo  
Cascioli**



La gravità delle nomine alla Pontificia Accademia per la Vita è tale che merita sicuramente una puntualizzazione oltre [all'analisi già pubblicata ieri](#). Sono almeno due i punti di svolta che meritano una riflessione.

**Anzitutto appare sempre più chiaro l'intento di rimettere in discussione**

l'enciclica di Paolo VI *Humanae Vitae* (1968) e, di conseguenza, l'istruzione *Donum Vitae*

(1987) Di quest'ultima **si è già detto tempo fa** dando notizia dell'annullamento di una conferenza internazionale a 30 anni dalla sua promulgazione che la Pontificia Accademia per la Vita aveva già programmato (con tanto di relatori e temi assegnati), ovviamente prima dell'arrivo di monsignor Vincenzo Paglia alla guida dell'Accademia. Paglia ha quindi provveduto a cassarla.

### **Sulla *Humanae Vitae* girano già da tempo voci di una possibile commissione**

"segreta" incaricata di rivedere l'enciclica che, quando fu pubblicata nel 1968, provocò una vera rivolta di tanti teologi e perfino conferenze episcopali che chiedevano l'accettazione della contraccezione. Ieri queste voci hanno trovato consistenza:

**il professor Roberto De Mattei ha rivelato i nomi di questa commissione, tra cui spiccano don Pierangelo Sequeri**, da poco nominato preside dell'Istituto Giovanni Paolo II per gli studi su Matrimonio e Famiglia, e monsignor Gilfredo Marengo, docente dello stesso istituto, che sarà anche il coordinatore della commissione. Le nuove nomine alla Pontificia Accademia per la Vita di teologi, filosofi e bioeticisti vanno esattamente in questa direzione di "reinterpretazione" della *Humanae Vitae*. Un nome su tutti è quello di don Maurizio Chiodi, teologo moralista della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale che nelle sue lezioni non lesina critiche all'enciclica di Paolo VI, e che monsignor Paglia aveva già introdotto nel Pontificio Consiglio per la Famiglia nel tentativo di far cambiare indirizzo ai membri del dicastero.

**Lo schema attraverso cui dovrà avvenire il cambiamento** è quello già sperimentato con successo con la *Amoris Laetitia*: si dirà che sulla contraccezione non cambia la dottrina ma che si farà discernimento caso per caso. Del resto, lo stesso Marengo – ricorda De Mattei citando un articolo apparso su Vatican Insider - ha recentemente invitato a superare il dualismo "pillola sì, pillola no", così come si deve fare per "comunione ai divorziati risposati sì, comunione ai divorziati risposati no". Per essere precisi e a futura memoria è proprio questo modo di aggirare la legge di Dio a proprio uso e consumo che si definisce "farisaico".

**Ma qui il problema va ben oltre l'ipocrisia.** Si intende scardinare il principio chiave che è alla base della *Humanae Vitae*, coerente con ciò che la Chiesa ha sempre insegnato: l'inscindibilità della finalità unitiva e procreativa dell'atto coniugale. Ammettere la contraccezione significa introdurre una separazione che già è all'origine del disastro demografico e sociale dei nostri paesi occidentali.

**Non solo, proprio seguendo il filo del pensiero dei moralisti Paglia-style** si vuole ridurre l'insegnamento della Chiesa – in questo caso su matrimonio e atto coniugale - a

ideale astratto e raggiungibile solo da pochi, così da essere necessario abbassare l'asticella in modo da tenere conto della realtà. È una visione che svuota di significato i sacramenti e condanna l'uomo al suo limite, e ovviamente è una visione che si estende necessariamente a ogni aspetto della vita della Chiesa (nessuna sorpresa dunque se già vediamo all'orizzonte un nuovo dibattito sul celibato sacerdotale).

**Una reinterpretazione della *Humanae Vitae* in senso liberal, dunque, avrebbe conseguenze gravissime per la Chiesa.**

**La seconda questione si lega in qualche modo alla prima.** È infatti evidente che monsignor Paglia – su indicazione dall'alto - persegue l'obiettivo di cancellare ogni traccia dell'insegnamento di san Giovanni Paolo II. La Pontificia Accademia per la Vita è stata fortemente voluta da papa Wojtyla - contro molte resistenze – proprio per promuovere la cultura della vita, a difesa del diritto alla vita e della dignità della persona. Per questo per tutti i membri dell'Accademia era previsto un giuramento in cui si impegnavano a difendere la vita.

**Con monsignor Paglia, invece, abbiamo visto prima** cancellare il giuramento dagli Statuti dell'Accademia, e ora nominare filosofi e scienziati in contrasto con la visione a favore della vita. Particolare scandalo ha suscitato la nomina a membro ordinario dell'Accademia del filosofo britannico Nigel Biggar, pubblicamente a favore dell'aborto entro le 18 settimane. Cosa c'entra Biggar con lo scopo per cui è nata la Pontificia Accademia per la Vita? Nulla, rappresenta il contrario, ma proprio per questo è stato nominato. E molto discutibile è anche la nomina del professor Angelo Vescovi che con Monsignor Paglia vanta un lungo sodalizio. A Terni infatti, città dove Paglia è stato vescovo dal 2000 al 2013, è stato creato un Centro per la ricerca sulle cellule staminali diretto appunto da Vescovi e finanziato anche da Paglia. Per quanto ufficialmente si affermi che la ricerca riguarda soltanto cellule staminali adulte, fonti locali sostengono invece che la ricerca scientifica riguardi anche staminali embrionali.

**Comunque sia è chiaro che la preoccupazione di monsignor Paglia** – come del resto si capisce dal suo [commento alla nomina dei nuovi membri dell'Accademia](#) – non è quello di difendere la vita dal concepimento fino alla morte naturale quanto quella di arrivare a indicare strade che siano condivise anche da chi non crede nella sacralità della vita. I risultati si vedranno presto.